

Responsible Statecraft. I vantaggi di una tregua e di un accordo di ripartizione dell'Ucraina

Il politologo John Mueller docente dell'Università dell'Ohio e collaboratore del Cato Institute di Washington analizza vantaggi e svantaggi dell'idea di una [divisione in due](#) dell'Ucraina. La sua conclusione è che ci guadagnerebbero sia i russi che gli ucraini, così come l'Occidente. È un'analisi interessante, sebbene gronda di "wishful thinking", per esempio quando prospetta il miracoloso sviluppo dell'economia postbellica dell'Ucraina occidentale (evidentemente i miliardi euroamericani non bastano) o il tracollo della Federazione Russa che ha perso il mercato energetico europeo (ma ha consolidato quello del resto del mondo). [L'opinione](#) di Mueller sul Responsible Statecraft presenta comunque degli spunti interessanti che meritano una riflessione. Ed è importante perché mostra come in America propongano soluzioni di pace mentre fino all'anno scorso parlavano solo di vittoria ucraina ad ogni costo.

Tre opzioni

Per regolare mediante la diplomazia il conflitto russo-ucraino, diversi analisti hanno suggerito di constatare l'evidente stallo e di inquadrarlo con un accordo di cessate-il-fuoco. Esso suddividerebbe l'Ucraina lungo le attuali linee di contatto. Un'opzione sarebbe quella di includere l'accettazione formale e giuridica dell'annessione russa della Crimea e delle zone che oggi controllano nel sud-est dell'Ucraina. Un'altra opzione plausibile sarebbe quella di rimandare la questione del consenso formale a ulteriori negoziati da tenersi dopo che le ostilità vengano interrotte. Fu questa via seguita per la divisione della Corea dopo la guerra del 1953 (e dopo settant'anni una conciliazione formale del conflitto aspetta ancora di essere elaborata). La terza variante sarebbe di accettare ufficialmente l'incorporazione del 2014 della Crimea, lasciando però le acquisizioni territoriali del 2022 a future trattative. Tutte e tre le proposte presuppongono che Kiev rinunci al momento a circa il 18% del suo territorio pre-2014.

Due vantaggi

Ma oltre a fermare il caos e la distruzione in atto, da tali opzioni di tregua l'Ucraina otterrebbe due vantaggi. Il primo è questo: dal punto di vista economico se la caverebbe molto meglio senza le regioni prese dai russi. Prima che questi ultimi arrivassero, la Crimea e il Donbass sottraevano risorse a Kiev. E bisogna considerare che la situazione in Crimea oggi è persino peggiore, perché la penisola non costituisce più una meta per i turisti europei benestanti. Inoltre buona parte degli altri territori sotto controllo di Mosca, da cui è scappata almeno metà della popolazione, è diventata un cumulo di macerie per le quali la Russia dovrà pagare la ricostruzione. In effetti starebbe già sborsando qualcosa come 11 miliardi di dollari all'anno nei territori occupati. Dopo un'eventuale fine delle ostilità e susseguente ripartizione territoriale, potrebbe pure avere a che fare con i ribelli.

Il secondo vantaggio sarebbe dare al nucleo centrale dell'Ucraina una chance e un incentivo per lavorare sui suoi problemi di corruzione e di stagnazione economica. Oggi sono infatti gli ostacoli che intralciano i suoi sforzi di unirsi all'Occidente. Curare tali "patologie" sarebbe poi utile, anzi necessario, per convincere a tornare molti di quelli che hanno abbandonato la madrepatria.

Il potenziale ucraino

Kiev ha molto da fare, ma l'Ucraina ha parecchi punti forti. Ha una storia ricca, una forza lavoro preparata, risorse naturali in abbondanza (comprese terre fertili tra le migliori al mondo). E nonostante ciò, nella classifica della crescita economica degli ultimi tre decenni è rimasta stabilmente l'ultima dei 25 Paesi post sovietici. Nel 1991 il suo PIL pro capite era il medesimo della Polonia, ma nel 2015 era soltanto un quarto o un terzo di quello polacco. Nel 2019 (cioè prima del Covid e prima della guerra)

